

Università della Basilicata

Documento Strategico di Ateneo per la Ricerca - Triennio 2016-2018

Giansalvatore Mecca, Delegato del Rettore per la Ricerca

Ultimo aggiornamento: 28/09/2016 17:09:00

1. Sommario	2
2. Analisi del Contesto e Priorità Strategiche	2
2.1. Il Contesto Nazionale	2
2.2. Il Contesto Locale	3
2.3. Il Contesto Interno	3
3. Obiettivi Strategici	4
3.1. Priorità n. 1: Miglioramento della Performance dell'Ateneo nelle Procedure di Valutazione Esterna	4
Obiettivo 1.1: Migliorare la Collocazione Editoriale dei Prodotti della Ricerca	5
Obiettivo 1.2: Migliorare l'Ampiezza e il Livello di Internazionalizzazione delle Attività di Ricerca.....	5
Obiettivo 1.3: Ridurre il numero di docenti scientificamente inattivi.....	5
Obiettivo 1.4: Migliorare la Competitività dell'Ateneo nell'Accesso a Finanziamenti Europei.....	5
Obiettivo 1.5: Garantire Continuità ai Programmi di Dottorato.....	5
3.2. Priorità n. 2: Contribuire Attivamente alle Politiche Regionali di Innovazione	6
Obiettivo 2.1: Partecipare al Progetto del Sistema dei Servizi Regionali per l'Innovazione	6
Obiettivo 2.2: Contribuire all'Attuazione della Strategia di Specializzazione Regionale	6
3.3. Priorità n. 3: Consolidare i Servizi di Ateneo per la Ricerca e l'Innovazione	6
Obiettivo 3.1: Ridefinire i Processi di Ateneo per la Terza Missione.....	6
Obiettivo 3.2: Consolidare il Personale Tecnico e Amministrativo dei Servizi per la Ricerca.....	7
Obiettivo 3.3: Migliorare la Comunicazione dei Risultati e delle Attività di Ricerca.....	7
4. Ambiti di Azione per il 2016	7
5. Ambito di Azione 1. Revisione del Processo di di Autovalutazione della Ricerca.....	7
5.1. Azione 1.1: Evoluzione del Sistema Informativo di Ateneo per l'Autovalutazione della Ricerca.....	9
6. Ambito di Azione 2: Revisione delle Procedure e dei Criteri di Distribuzione dei Fondi di Interesse Locale	10
6.1. Rapporti tra le Aree e Meccanismi di Distribuzione delle Risorse.....	10
6.2. Programmazione della Ricerca e Strategie di Sussidiarietà.....	12
6.3. Azione 2.1: Ridefinizione dei Criteri per la Distribuzione delle Risorse di Interesse Locale	13
6.4. Livello di Confidenzialità dei Risultati	14
6.5. Azione 2.2: Riorganizzazione dei Ruoli e dei Livelli di Visibilità nelle Procedure di Valutazione della Ricerca	15
7. Ambito di Azione 3: Contributo Sistema Regionale dell'Innovazione.....	15
7.1. Azione 3.1: Contributo al Rilancio dei Servizi Regionali per l'Innovazione	15
7.2. Azione 3.2: Consolidamento dei Contributi di Ateneo alla Strategia di Specializzazione Regionale	16

7.3. Azione 3.3: Rimodulazione dei Programmi di Dottorato	16
8. Ambito di Azione 4: Servizi di Ateneo per la Ricerca e l'Innovazione.....	16
8.1. Azione 4.1: La Politica di Terza Missione e il Punto di Raccordo Informativo.....	17
8.2. Azione 4.2: Consolidamento dei Ruoli a Supporto della Ricerca e del Trasferimento Tecnologico ...	18
8.3. Azione 4.3: Formazione del Personale della Ricerca.....	18
8.4. Azione 4.4: Potenziamento dei Servizi di Comunicazione della Ricerca	18

1. Sommario

Questo scritto contiene una proposta di *Documento Strategico di Ateneo per la Ricerca* per il triennio 2016-2018.

Il documento esordisce con una rapida analisi del contesto nazionale e locale, per definire tre priorità strategiche per l'Ateneo. Da queste discendono alcuni obiettivi strategici per il prossimo triennio.

Il documento discute alcune azioni collegate a questi obiettivi strategici, rimandando a documenti separati per le proposte operative.

2. Analisi del Contesto e Priorità Strategiche

La definizione degli obiettivi strategici legati alla ricerca non può prescindere dall'analisi del contesto nazionale, locale e interno.

2.1. Il Contesto Nazionale

A livello nazionale, il fenomeno più rilevante ai fini della nostra analisi pare l'evoluzione dei meccanismi di finanziamento agli Atenei. Le regole di distribuzione del Fondo di Finanziamento Ordinario prevedono per i prossimi anni un'incidenza crescente della cosiddetta "quota premiale", e nell'ambito di questa, degli indicatori collegati alla valutazione delle ricerche, basata sulla VQR e sulle schede SUA-RD.¹

Parallelamente, per quanto riguarda la didattica, è stato introdotto il principio dei costi standard per la distribuzione della restante quota dell'FFO. Com'è noto, i costi standard penalizzano gli Atenei come il nostro caratterizzati da un'altissima percentuale di studenti fuori corso.

Queste due novità assieme rischiano di incidere in modo significativo sulla sostenibilità economico-finanziaria dell'Ateneo nei prossimi anni, e di conseguenza impongono come prima priorità strategica la seguente:

¹ I risultati della VQR 2004-2010 sono stati oggetto di varie analisi nell'ambito dell'Ateneo, per cui un'analisi ulteriore non è tra gli scopi di questo documento. Ci limitiamo a ricordare che una sintesi degli indicatori relativi alla nostra Università, opportunamente riclassificati per Aree CUN e per strutture primarie, è disponibile a questo indirizzo:

<https://docs.google.com/spreadsheets/d/1LioC-hazwmoz5Q3meqbm5jef5m0vLs6TGR5unt7-mbM/edit?usp=sharing>

Gli indicatori sono stati oggetto di un riesame piuttosto approfondito da parte delle strutture nell'ambito della compilazione delle schede SUA-RD 2013. Le versioni più recenti delle schede sono consultabili a questo indirizzo:

<https://www.dropbox.com/sh/tscb18e6pw4v9hh/AACycdiBSKdJxQFKfgPsiFnSa>

Priorità Strategica n. 1:

Migliorare la Performance dell'Ateneo nelle Procedure di Valutazione Esterna

E' opportuno rimarcare che questo non corrisponde a sottoscrivere i metodi e i principi adottati dall'ANVUR per la valutazione della ricerca. E' quindi opportuno che l'Ateneo partecipi al dibattito nazionale, peraltro ampiamente in corso, sull'evoluzione delle pratiche di valutazione della ricerca. D'altro canto, per partecipare a questo dibattito in modo autorevole è indispensabile affrontare adeguatamente il cambiamento dei criteri di distribuzione dell'FFO, obiettivo che diventa quindi la prima priorità per l'Ateneo.

2.2. Il Contesto Locale

E' altrettanto rilevante l'evoluzione dei rapporti tra l'Ateneo e il suo principale interlocutore locale, ovvero la Regione Basilicata. Questi sono legati, com'è noto, all'accordo di programma dodecennale e triennale, peraltro in corso di rinnovo per il triennio 2016-2018.

Il nostro Ateneo ha sostenuto con forza, nelle recenti interlocuzioni, l'importanza del proprio ruolo di coesione sociale e di sviluppo economico e culturale nella regione, tanto da etichettarlo con il suggestivo termine di "quarta missione", una missione aggiuntiva per i piccoli atenei che agiscono in territori meno sviluppati del paese.

E' necessario sostanziare questo ruolo, questa missione, nelle azioni che l'Ateneo programma con il concorso della Regione Basilicata. A questo proposito, oltre alla scadenza già menzionata dell'accordo di programma triennale, è di grande rilevanza il processo di definizione dei piani operativi regionali legati ai fondi strutturali europei, in particolare il FESR.²

I fondi strutturali non sono strumenti di finanziamento diretto della ricerca, quando piuttosto strumenti per favorire la crescita del tessuto produttivo, della sua capacità di innovazione ed in ultima analisi della sua competitività. Non a caso, un'attività centrale del processo consiste nell'individuazione di una cosiddetta "strategia di specializzazione intelligente", o "Smart Specialization Strategy (S3)" del territorio, attraverso la quale vengono individuati ambiti prioritari di intervento, legati alle potenzialità e alle esigenze del territorio, e viene definita una vera e propria politica per l'innovazione.

In quest'ottica, pare importante la seguente priorità strategica:

Priorità Strategica n. 2:

Contribuire Attivamente alle Politiche Regionali di Innovazione

2.3. Il Contesto Interno

Le sfide imposte dal contesto nazionale e locale richiedono un consolidamento dei servizi di Ateneo collegati alla ricerca. Storicamente, il nostro Ateneo è stato contraddistinto da una relativa immaturità nei meccanismi di governance della ricerca, rispetto, ad esempio, a quelli della didattica.

Negli ultimi anni questa tendenza è stata parzialmente invertita. Nel passaggio al nuovo assetto organizzativo dettato dalla legge 240/2010, l'Ateneo ha ripensato i processi legati alla ricerca, introducendo nelle Strutture Primarie le Commissioni di Ricerca, le Aree di Ricerca, e i Settori amministrativi della Ricerca, oltre che la Commissione

² Ulteriori informazioni relative al processo di programmazione sono disponibili a questo indirizzo: <https://sites.google.com/site/unibasresearch/europa/fondistrutturali2014-2020>

Operativa di Ateneo per la Valutazione della Ricerca. Nel corso del 2015 il Senato Accademico ha costituito il Tavolo di Ateneo per la ricerca.

Queste azioni hanno portato chiari vantaggi, consentendo, ad esempio, di affrontare in modo strutturato le procedure di autovalutazione della ricerca finalizzate alla distribuzione dei fondi di interesse locale, oltre che la prima compilazione delle schede SUA-RD.

Resta però aperto il problema del consolidamento di queste strutture, soprattutto con riferimento al personale tecnico-amministrativo e ai servizi per l'innovazione.

In quest'ottica, pare importante la seguente priorità strategica:

Priorità Strategica n. 3:
Consolidare i Servizi di Ateneo per la Ricerca e l'Innovazione

3. Obiettivi Strategici

Di seguito decliniamo le tre priorità definite nella sezione precedente in obiettivi strategici più dettagliati.

3.1. Priorità n. 1: Miglioramento della Performance dell'Ateneo nelle Procedure di Valutazione Esterna

Il modello di valutazione esterna definito dall'ANVUR per la VQR, le schede SUA-RD e la valutazione dei dottorati, è incentrato attorno ad indicatori di attività di ricerca e indicatori di terza missione. Si noti che il modello di valutazione delle attività nei due ambiti è significativamente diverso:

- per le attività di ricerca viene adottato un modello di valutazione basato su indicatori numerici, come emerge dal bando della VQR 2011-2014³ e dal documento sulla valutazione in itinere dei dottorati⁴;
- per le attività di terza missione, viceversa, dopo l'esperienza della VQR 2004-2010 l'ANVUR ha deciso di adottare un modello di valutazione basato sul peer-review⁵.

In sintesi, alla luce di questi criteri di valutazione, i principali elementi da cui dipende la performance sono i seguenti:

1. collocazione editoriale ed impatto dei prodotti della ricerca;
2. percentuale di docenti inattivi nell'Ateneo;
3. qualità della produzione scientifica dei soggetti reclutati;
4. capacità di attrarre risorse da bandi competitivi;
5. ampiezza e qualità dei programmi di dottorato;
6. politiche di terza missione.

³ http://www.anvur.it/attachments/article/825/Bando%20VQR%202011-2014_3%20set~.pdf

⁴ http://www.anvur.org/attachments/article/455/Valutazione_Dottorato_18m~.pdf - L'ANVUR ha annunciato che il modello di valutazione della produzione scientifica nell'ambito delle schede SUA-RD sarà ispirato a quello adottato per i collegi dei docenti dei dottorati.

⁵ <http://www.anvur.org/attachments/article/26/Manuale%20valutazione%20terza~.pdf> - La modifica nel modello di valutazione rende poco significativa l'eccellente prestazione del nostro Ateneo nell'ambito della VQR 2004-2010 relativamente agli indicatori di terza missione.

Ci pare che sia quindi necessario adottare i seguenti obiettivi strategici per il prossimo triennio:

Obiettivo 1.1: Migliorare la Collocazione Editoriale dei Prodotti della Ricerca

Questo obiettivo è basilare, e dovrebbe consentire di conseguire gran parte degli obiettivi di performance. D'altro canto, è noto a tutti che i fenomeni della ricerca sono di difficile governo, e i processi della produzione scientifica sono poco controllabili, quindi il raggiungimento dell'obiettivo rappresenta una sfida complessa.

I principali indicatori per valutare il conseguimento dell'obiettivo sono legati agli indicatori di valutazione esterna e di autovalutazione per i prodotti della ricerca.

Obiettivo 1.2: Migliorare l'Ampiezza e il Livello di Internazionalizzazione delle Attività di Ricerca

Parallelamente alla collocazione editoriale dei prodotti, è indispensabile lavorare per migliorare la visibilità e la diffusione dei prodotti della ricerca, oltre che la capacità dei gruppi di essere competitivi a livello internazionale. Per farlo, è indispensabile lavorare per favorire la massima internazionalizzazione delle attività di ricerca.

I principali indicatori per valutare il conseguimento dell'obiettivo sono legati all'ampiezza delle collaborazioni internazionali.

Obiettivo 1.3: Ridurre il numero di docenti scientificamente inattivi

Il numero dei docenti scientificamente inattivi è un fattore penalizzante nelle valutazioni nazionali, e complessivamente rende meno vivace e interessante il contesto della ricerca locale. E' opportuno mettere in campo interventi per ridurre questo numero, dove è possibile.

L'indicatore naturale, in questo caso, è la numerosità dei docenti inattivi.

Obiettivo 1.4: Migliorare la Competitività dell'Ateneo nell'Accesso a Finanziamenti Europei

Il tasso di successo nei bandi relativi ai programmi quadro dell'Unione Europea, ed in particolare Horizon 2020, è diventato un importante indicatore nell'ambito delle valutazioni nazionali e non solo in quelle. E' indispensabile dotarsi di strumenti che aumentino la competitività dell'Ateneo in questo ambito.

I principali indicatori per valutare il conseguimento dell'obiettivo sono legati ai finanziamenti da bandi competitivi, con particolare riferimento ai programmi comunitari.

Obiettivo 1.5: Garantire Continuità ai Programmi di Dottorato

L'ANVUR ritiene i programmi di dottorato uno dei due indicatori del "profilo di competitività delle attività di ricerca" di una università. Di conseguenza, anche a fronte di una riduzione del fondo di finanziamento ordinario, non è possibile rinunciare a tenere in piedi un'offerta formativa di terzo livello sufficientemente ampia e scientificamente qualificata.

I principali indicatori per valutare il conseguimento dell'obiettivo sono legati alla numerosità e all'ampiezza delle tematiche dei programmi di dottorato.

3.2. Priorità n. 2: Contribuire Attivamente alle Politiche Regionali di Innovazione

Nell'arco del 2015 l'Ateneo ha avviato una intensa interlocuzione con la Regione Basilicata, per contribuire alla definizione dei piani operativi regionali e della strategia di specializzazione, oltre che per ridefinire l'accordo triennale 2016-2018 e i relativi indicatori di monitoraggio. Da questa interlocuzione sono emerse molte interessanti considerazioni, che portano alla definizione dei seguenti obiettivi strategici.

Obiettivo 2.1: Partecipare al Progetto del Sistema dei Servizi Regionali per l'Innovazione

La Regione Basilicata ha avviato da tempo iniziative di vario genere a sostegno dell'innovazione nei settori produttivi. Tra queste vale la pena di citare il progetto Basilicata Innovazione, e molte delle attività di Sviluppo Basilicata.

Queste attività arrivano a compimento alla fine del 2015, con la conclusione della programmazione comunitaria 2007-2013, e richiedono un rilancio e una revisione per affrontare adeguatamente le nuove sfide. L'Università deve essere parte integrante di questo rilancio.

Il raggiungimento di questo obiettivo è di difficile quantificazione attraverso indicatori quantitativi, dal momento che richiede prevalentemente l'attivazione di un processo di interlocuzione con altri soggetti del territorio.

Obiettivo 2.2: Contribuire all'Attuazione della Strategia di Specializzazione Regionale

Il documento regionale relativo alla Strategia di Specializzazione Intelligente (S3)⁶ è stato approvato dalla Commissione Europea nel settembre del 2015. Di conseguenza, si avvia alla fase di attuazione. Un elemento centrale per la realizzazione della strategia è la definizione della governance di processo, centrata attorno alla costituzione di intermediari, denominati Gruppi Tematici Operativi, che avranno il compito di coadiuvare la Regione Basilicata nella definizione dell'agenda strategica. Pare indispensabile ragionare sul ruolo che gli Enti di Ricerca regionali, ed in particolare l'Università, può avere in questo processo.

I principali indicatori per valutare il conseguimento dell'obiettivo sono legati al livello di partecipazione dell'Ateneo nella governance della S3 regionale.

3.3. Priorità n. 3: Consolidare i Servizi di Ateneo per la Ricerca e l'Innovazione

Questa priorità deve essere letta da una parte in chiave di organizzazione interna dei servizi, dall'altra in stretto coordinamento con le iniziative regionali.

Obiettivo 3.1: Ridefinire i Processi di Ateneo per la Terza Missione

Se l' *Obiettivo 2.1: Partecipare al Progetto del Sistema dei Servizi Regionali per l'Innovazione* prevede che l'Ateneo investa nella costruzione del sistema regionale dell'innovazione, è indispensabile che l'Ateneo programmi comunque una propria

⁶

http://www.pofesr.basilicata.it/fesr2014-20/wp-content/uploads/downloads/2015/09/2015_S3Basilicata_DEF.pdf

strategia autonoma rispetto alla Terza Missione. Questa strategia dovrebbe concretizzarsi nella definizione di procedure e ruoli chiari legati a questo obiettivo.

I principali indicatori per valutare il conseguimento dell'obiettivo sono legati alla definizione delle procedure e dei ruoli per le politiche di terza missione.

Obiettivo 3.2: Consolidare il Personale Tecnico e Amministrativo dei Servizi per la Ricerca

Allo stesso tempo, è importante consolidare i ruoli del personale tecnico-amministrativo, migliorando la formazione degli addetti alla ricerca, e reclutando figure apposite per costituire una struttura tecnica adeguata ad affrontare le sfide della valutazione.

I principali indicatori per valutare il conseguimento dell'obiettivo sono legati all'ampiezza e al livello di qualificazione e di coinvolgimento nei processi del personale tecnico-amministrativo.

Obiettivo 3.3: Migliorare la Comunicazione dei Risultati e delle Attività di Ricerca

Molti interlocutori, e tra questi quelli regionali, ci chiedono con forza di dare visibilità alle attività di ricerca dell'Ateneo, per consentire una migliore informazione e una più efficace valorizzazione. Negli ultimi anni, l'Ateneo ha avviato iniziative di grande efficacia collegate alla comunicazione. Queste però riguardano in modo molto parziale le attività di ricerca. E' indispensabile un intervento anche in questo campo.

I principali indicatori per valutare il conseguimento dell'obiettivo sono legati all'ampiezza delle attività di comunicazione realizzate dall'Ateneo attraverso i canali di comunicazione istituzionali, prevalentemente Web.

4. Ambiti di Azione per il 2016

Coerentemente con la prassi di definire una programmazione strategica per il triennio, e poi una programmazione operativa annuale, alla luce delle priorità strategiche e degli obiettivi individuati, nel seguito del documento vengono illustrate alcune azioni per l'anno 2016 finalizzate al raggiungimento degli obiettivi definiti sopra.

Al termine del primo anno, i risultati conseguiti verranno sottoposti a riesame. Sulla base dei risultati del riesame, verranno riconsiderate le azioni messe in campo, e programmate ulteriori azioni.

5. Ambito di Azione 1.

Revisione del Processo di di Autovalutazione della Ricerca

Riteniamo che il principale ambito di intervento per migliorare gli indicatori collegati alla qualità della ricerca sia il potenziamento delle azioni di autovalutazione della ricerca. Questo per migliorare l'informazione e l'orientamento dei colleghi nelle scelte editoriali, e le strategie di selezione dei prodotti finalizzate alle procedure di valutazione nazionale. Di conseguenza, questa azione è collegata primariamente all'*Obiettivo 1.1: Migliorare la Collocazione Editoriale dei Prodotti della Ricerca.*

Prima di discutere le azioni collegate a questo ambito, ci pare indispensabile una premessa sulla strategia di Ateneo collegata alla valutazione e alla distribuzione degli risorse e degli incentivi. Citiamo, a questo scopo, il preambolo della delibera del Senato Accademico del luglio del 2012 con cui fu avviato il sistema di autovalutazione della produzione scientifica:

“Questo documento si concentra su uno degli aspetti che le Università sono chiamate a valutare, ovvero la ricerca, e più specificamente, sulla valutazione della produzione scientifica. Il Senato intende però ribadire che, da una parte, la produzione scientifica non esaurisce il complesso delle attività collegate alla ricerca svolte dai docenti universitari, e che quindi l’oggetto di questo lavoro rappresenta solo una parte di un sistema completo per la valutazione della ricerca; d’altra parte, quello della ricerca è solo uno dei punti di vista sull’attività di un docente universitario, e dunque un sistema di valutazione credibile deve affrontare adeguatamente anche la valutazione delle attività didattiche e delle attività organizzative, amministrative e gestionali. In quest’ottica, il Senato intende avviare al più presto la riflessione sulle ulteriori componenti del Sistema di Valutazione dell’Ateneo.

Alla luce di queste considerazioni, riteniamo che il metodo di valutazione della produzione scientifica introdotto con questa delibera sia pronto per essere utilizzato per la ripartizione dei fondi di ricerca di interesse locale. Per qualsiasi altro utilizzo collegato alle attività dell’ateneo, il suo utilizzo deve necessariamente essere inserito in un processo di valutazione più ampio che coinvolga gli altri aspetti della ricerca, la didattica e le attività organizzative ed istituzionali.”

Rileviamo che, ad oltre tre anni di tempo da quella delibera, la visione delineata allora – e cioè quella di avere un sistema più ampio di autovalutazione delle attività che includesse anche la didattica e le attività organizzative – non si è concretizzata. Sottoponiamo questa considerazione alla discussione del Senato.

Il nostro Ateneo si è dotato negli ultimi anni di criteri per la valutazione della ricerca finalizzati all’attribuzione di fondi di interesse locale (i cosiddetti fondi RIL). Questi criteri sono stati definiti in prima battuta a cavallo tra il 2009 e il 2010, poi ripensati tra il 2011 e il 2012 con lo sviluppo del sistema informativo della valutazione di Ateneo, e infine adeguati in alcuni aspetti nel 2013 dopo la prima applicazione.

La Commissione Operativa di Ateneo per la Valutazione della Ricerca ha recentemente ritenuto che fosse matura una riflessione ulteriore sui criteri adottati dall’Ateneo, e ha inviato al Senato Accademico un primo documento di proposta. La proposta è stata costruita alla luce di tre principali riflessioni:

- per cominciare, è oramai nota la strategia definita dal MIUR e dall’ANVUR per la ripartizione delle risorse al sistema universitario nel prossimo quinquennio, che sarà pesantemente basata sui risultati della VQR, nonché sulla valutazione periodica della ricerca basata sulle schede SUA-RD;
- questa importanza della VQR suggerisce agli Atenei di dotarsi di strumenti automatizzati per la selezione dei prodotti da proporre per la valutazione, in modo da rendere più consapevoli le scelte da parte dei colleghi, e consentire di massimizzare il risultato dell’Ateneo;
- dopo la prima applicazione dei criteri della ricerca per la distribuzione dei fondi RIL 2010 e RIL 2012, l’Ateneo ha utilizzato i risultati della valutazione interna della ricerca anche per altri scopi, e tra questi l’attribuzione delle una tantum ai sensi dell’Art. 29 della legge 240/2010; questa decisione rappresenta un significativo

superamento della delibera iniziale con cui furono adottati i criteri di valutazione (esclusivamente per la distribuzione dei fondi RIL).

La considerazione più importante, però, è che i criteri in vigore nell'Ateneo sono stati approvati prima che entrasse nel vivo la VQR 2004-2010, e, pur essendo ispirati all'impronta dei criteri nazionali adottati per la VQR e l'ASN, ne differiscono in vari aspetti. Viceversa, a questa Commissione pare opportuno che, nei limiti in cui questo è possibile, i criteri di distribuzione delle risorse a livello nazionale si riallineino quanto più è possibile a quelli di livello locale.

Allo stato attuale, l'Ateneo organizza i propri criteri attorno a tre gruppi di aree distinte:

- le Aree “scientifiche” dalla 02 alla 09 (Aree 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09), per le quali la valutazione dei prodotti è centrata prioritariamente attorno alle classificazioni ISI e Scopus;
- l'Area 01 (in cui ricade il settore ING-INF/05), che adotta un sistema di classificazione più ampio in cui sono tenute in considerazione varie classificazioni utilizzate dai GEV per la VQR;
- le Aree “umanistiche” dalla 10 alla 14 (Aree 10, 11+14, 12+13), in cui i criteri sono stati frutto di un'ampia interlocuzione con rappresentanti del Dipartimento di Scienze Umane.

In tutti e tre i casi, i criteri di valutazione adottati dall'Ateneo si basano esclusivamente sulla reputazione delle sedi di pubblicazione, e non tengono in considerazione i dati relativi alle citazioni ricevute dai prodotti.

Anche nell'ambito della VQR abbiamo assistito ad una sostanziale divisione in tre gruppi di Aree, molto simili a quelli considerati dal nostro Ateneo. Infatti:

- nelle Aree umanistiche dalla 10 alla 14 (con poche eccezioni), la valutazione dei prodotti è stata basata esclusivamente sul peer-review, con modesti apporti legati alla classificazione delle riviste;
- nelle Aree scientifiche dalla 02 alla 09 (anche qui con modeste eccezioni) la valutazione è stata basata su criteri in ampia parte automatici e centrati attorno agli indici bibliometrici ISI e Scopus;
- nell'Area 01, e per il settore ING-INF/05 si è proceduto ad una valutazione “mista”, nel senso che sono stati mutuati in parte i criteri delle altre aree scientifiche, ma – riconosciuta la scarsa rappresentatività delle banche dati ISI e Scopus in questi settori – i GEV hanno predisposto classificazioni ad hoc delle riviste che hanno attinto a sorgenti più ampie.

5.1. Azione 1.1: Evoluzione del Sistema Informativo di Ateneo per l'Autovalutazione della Ricerca

E' fondamentale la creazione di uno strumento automatizzato per riprodurre criteri di valutazione utilizzati nell'ambito delle procedure di valutazione nazionale – VQR e schede SUA-RD – anche al solo scopo di analisi e selezione dei prodotti dell'Ateneo.

Contemporaneamente, è necessaria l'adozione di criteri analoghi (con le dovute modifiche) per **tutte** le procedure di autovalutazione della ricerca interne all'Ateneo.

Si noti che **questi criteri possono essere ragionevolmente adottati solo nelle aree scientifiche dalla 02 alla 09**. Nelle aree umanistiche dalla 10 alla 14 la VQR è integralmente basata sul peer-review e questo non fornisce spunti utili per le procedure

che stiamo discutendo. Nell'Area 01, quella dei matematici, è in corso da anni una polemica piuttosto serrata relativamente all'adozione di indici basati sulle citazioni, notoriamente poco rappresentative per la gran parte della produzione scientifica dei matematici. Per questa area pare opportuna una ulteriore riflessione prima di cambiare i criteri.

Di conseguenza, questa azione consisterà di due interventi:

- La realizzazione del sistema informativo per la simulazione dei criteri della VQR 2011-2014, e l'assistenza alla selezione dei prodotti.
- La modifica dei criteri di autovalutazione della ricerca di Ateneo e adozione di criteri VQR-like per le aree bibliometriche.

Una proposta operativa a questo scopo è contenuta nel documento allegato "***Criteri per la Valutazione della Produzione Scientifica – Triennio 2016-2018***".

6. Ambito di Azione 2: Revisione delle Procedure e dei Criteri di Distribuzione dei Fondi di Interesse Locale

Parallelamente alle proposte di revisione dei criteri per la misurazione della produttività scientifica, è indispensabile ridiscutere anche le politiche di assegnazione delle risorse basate sui risultati della valutazione. Questa sezione formula proposte operative per la revisione delle procedure di Ateneo per la valutazione della ricerca. I principi a cui le proposte si ispirano possono essere sinteticamente enunciati come segue:

- definire una politica condivisa dell'Ateneo rispetto ai temi della ricerca, ascoltando le indicazioni e i contributi dei colleghi;
- migliorare l'efficacia dei processi di valutazione interna, utilizzando gli indicatori anche allo scopo di programmazione e riesame della ricerca di Ateneo;
- migliorare le opportunità di ricerca di tutti i docenti dell'Ateneo;
- indurre dinamiche virtuose che favoriscano il miglioramento della qualità della ricerca, e degli indicatori legati alla valutazione esterna;
- distribuire le risorse destinate dall'Ateneo in modo razionale, utilizzando i fondi dove la loro efficacia può essere più alta.

Sulla base di questi principi, vengono affrontate tre questioni:

- **Rapporti tra le Aree e Meccanismi di Distribuzione delle Risorse.**
- **Programmazione della Ricerca e Strategie di Sussidiarietà.**
- **Livello di Confidenzialità dei Risultati della Valutazione.**

Vengono formulate proposte che intendono incidere principalmente sull'Obiettivo 1.2: Migliorare l'Ampiezza e il Livello di Internazionalizzazione delle Attività di Ricerca e sull'Obiettivo 1.3: Ridurre il numero di docenti scientificamente inattivi

6.1. Rapporti tra le Aree e Meccanismi di Distribuzione delle Risorse

Le recenti procedure di valutazione messe in campo dall'ANVUR hanno sancito un principio metodologico: non è possibile confrontare la produttività scientifica di ricercatori appartenenti ad ambiti scientifici eterogenei tra di loro. Di conseguenza, la valutazione comparativa può essere condotta solo nell'ambito di contenitori omogenei, essenzialmente i settori scientifico-disciplinari o le Aree scientifiche. Questo principio è

stato rinforzato dalla collaborazione CRUI-ANVUR finalizzata alla definizione di indicatori basati sulla VQR per la distribuzione delle risorse nell'ambito degli Atenei (il cosiddetto "metodo Poggi"), che adotta un elegante modello statistico per evitare di confrontare direttamente tra di loro dipartimenti che hanno composizioni eterogenee in termini di settori ed Aree scientifiche.

Il nostro Ateneo si muove da anni in coerenza con questo principio. Nella formulazione originale dei criteri per la distribuzione di fondi RIL adottata dal Senato Accademico nel 2012 era previsto che i fondi fossero distribuiti per cominciare alle Aree scientifiche, e che la valutazione comparativa fosse condotta esclusivamente nell'ambito delle Aree. Relativamente al primo passo, ovvero la distribuzione di fondi alle Aree, era stato previsto un fattore moltiplicativo di Area per fare in modo che le Aree di valutazione potessero ricevere finanziamenti differenziati. In tutte le procedure condotte fino ad ora, il Senato ha sempre adottato 1 come valore per questo coefficiente, di fatto distribuendo i fondi alle Aree secondo una strategia "a pioggia".

Questo è stato uno degli argomenti di gran lunga più dibattuto tra i colleghi. Riportiamo di seguito alcune delle proposte.

Alcuni colleghi ritengono che sia indispensabile ripristinare **coefficienti di costo della ricerca** nelle Aree; tradizionalmente, l'Italia ha utilizzato coefficienti moltiplicativi fissati dal CUN per misurare la differenza tra i costi medi della ricerca nelle Aree; questi coefficienti sono relativamente bassi per Aree come la 01 – Scienze Matematiche e Informatiche, dove le ricerche vengono percepite come prevalentemente teoriche, e decisamente più alte per Aree fortemente sperimentali, come l'Area 02 – Scienze Fisiche. Si noti che la stessa ANVUR ha adottato, nel calcolo degli indicatori di Ateneo basati sulla VQR, pesi di Area che sono essenzialmente fattori di costo della ricerca.

Altri colleghi sostengono che le risorse debbano essere assegnate in modo legato alla produttività. Alcuni pensano che sia indispensabile introdurre elementi premiali rispetto alle Aree che hanno produttività media più alta nelle procedure di valutazione interna; questo argomento è però piuttosto debole, perché di solito si riferisce al confronto tra il valore medio degli indici di produttività tra le Aree del nostro Ateneo, confronto che, per le ragioni discusse sopra è metodologicamente scorretto.

Altri, in modo più accorto, sostengono che **gli elementi premiali debbano essere legati ai risultati conseguiti dalle Aree nelle procedure di valutazione esterna, primariamente la VQR, ma in prospettiva anche la scheda SUA-RD**. In effetti, l'ANVUR ha reso disponibili indicatori di qualità dei prodotti per le Aree dell'Ateneo, misurati rispetto ai valori medi nazionali delle rispettive Aree (l'indicatore R della VQR); l'indicatore R è un indicatore di qualità "neutro", che può essere utilizzato per confrontare la prestazione delle diverse aree dell'Ateneo; dal momento che la distribuzione nazionale delle risorse – ovvero della quota premiale dell'FFO – dipende da questi indicatori, questi colleghi ritengono che le Aree dell'Ateneo dovrebbero ricevere risorse (es: fondi RIL) tanto più alti quanto migliori sono i relativi indicatori VQR di Area.

Questi commenti non riguardano in alcun modo i criteri per il calcolo della produzione scientifica, ovvero il modo in cui si "misura la prestazione" scientifica. Riguardano piuttosto la politica di distribuzione delle risorse.

C'è un elemento di fondo che è difficile disconoscere, e cioè il fatto che le distribuzioni di produttività tra le Aree del nostro Ateneo sono estremamente disomogenee. Ci sono

aree che hanno un livello medio di produttività piuttosto alto, e varianza relativamente bassa. Ci sono aree, al contrario, in cui i livelli di produttività sono molto eterogenei, con valori medi più bassi, e punte di altissima produttività. In questo panorama, i colleghi che appartengono ad Aree storicamente più competitive dal punto di vista scientifico denunciano il fatto di essere penalizzati dal meccanismo di distribuzione delle risorse adottato dall'Ateneo.

Alcuni di questi colleghi ritengono che la soluzione consista nel creare una “classifica unica di Ateneo” basata sulla produzione scientifica. Avendo a questo punto ampiamente richiamato il principio secondo il quale la produttività scientifica dei ricercatori dovrebbe essere confrontata solo con quella di ricercatori che lavorano in ambiti omogenei, non ci pare di poter sostenere questa soluzione che, peraltro, avrebbe il grosso difetto di essere immediatamente strumentalizzata in molti dei contesti in cui è necessario fare scelte che riguardano le persone.

E' vero, d'altro canto, che **la logica della distribuzione a pioggia tra le Aree e della ripartizione condotta esclusivamente nell'ambito dell'Area conduce ad un perverso conflitto di interessi tra la performance personale e quella dei colleghi dell'Area**: ragionando per assurdo, ad un docente dell'Ateneo conviene essere discretamente bravo in un'Area scadente, piuttosto che essere tra i più bravi di un'Area molto valida. Questo appare paradossale, e non induce quelle dinamiche virtuose che la valutazione dovrebbe sempre indurre.

6.2. Programmazione della Ricerca e Strategie di Sussidiarietà

Un elemento comune a queste osservazioni è il principio secondo il quale il livello di finanziamento debba necessariamente crescere proporzionalmente alla prestazione. Questo, in effetti, non è necessariamente vero. Viceversa, la letteratura relativa alla valutazione, alla programmazione e al controllo di gestione sostiene spesso che non necessariamente la distribuzione delle risorse deve obbedire ad una legge di proporzionalità diretta rispetto alla misura della prestazione, ma piuttosto agli obiettivi strategici della struttura.

Per fare un esempio, una struttura che si sia data come obiettivo primario la riduzione dei docenti scientificamente inattivi dovrebbe piuttosto concentrare una parte delle risorse su coloro che possono utilizzare queste risorse per migliorare la propria produzione scientifica. Un altro esempio è legato al sostegno a giovani ricercatori, o a ricercatori che appartengono a piccoli gruppi, che può avere senso incentivare anche al di là del loro livello attuale di produttività.

Molti sostengono – tra questi i “policy makers” del finanziamento comunitario – che tra le priorità strategiche di un Ateneo moderno debba esserci la “specializzazione intelligente”, ovvero la valorizzazione degli ambiti di eccellenza, attorno ai quali è possibile costruire politiche di sviluppo più forti e più credibili. D'altro canto, l'evoluzione del sistema universitario italiano predica che da qui a cinque anni le risorse del Fondo di Finanziamento Ordinario verranno distribuite completamente sulla base dei risultati della valutazione delle attività. E' quindi impossibile non considerare indispensabile il sostegno alle attività scientifiche (e didattiche, per altro verso) di tutte le componenti dell'Ateneo.

E' generalizzato il commento dei colleghi che, potendo contare su finanziamenti significativi provenienti da altre fonti (es: progetti su programmi europei, fondi

strutturali o conto terzi di consistenza rilevante)⁷, sostengono di sottoporsi alle procedure interne di valutazione esclusivamente per avere il beneficio della valutazione, molto meno per i fondi che ne derivano, che ritengono poco significativi. Il sistema informativo della ricerca, in effetti, consente di partecipare alle procedure per essere valutati, e contestualmente rinunciare all'attribuzione dei fondi. Da quando il sistema esiste, però, praticamente nessuno dei colleghi si è avvalso di questa funzionalità.

Pare quindi opportuno allocare le risorse locali disponibili per il finanziamento della ricerca in modo tale da evitare di aggiungere quote poco significative al finanziamento di docenti "ricchi", e viceversa dando maggiori opportunità a coloro che per ragioni varie sono esclusi da questo beneficio.

Questa politica, ovviamente, funziona solo nella misura in cui induce effettivamente comportamenti virtuosi. Per misurarli, è indispensabile ragionare parallelamente sui miglioramenti, e premiare chi migliora i propri indicatori rispetto a chi non lo fa.

6.3. Azione 2.1: Ridefinizione dei Criteri per la Distribuzione delle Risorse di Interesse Locale

Alla luce della discussione riportata sopra, si propone di ridefinire i criteri per la distribuzione delle Risorse di Interesse Locale. La ridefinizione seguirà queste indicazioni:

- Revisione della composizione delle aree di valutazione, per quanto possibile in conformità con la definizione delle aree per la VQR 2011-2014.
- Introduzione nella distribuzione dei fondi alle Aree scientifiche una quota premiale legata ai risultati dell'ultima VQR (se possibile, opportunamente aggiornata con i risultati delle più recenti schede SUA-RD).
- Introduzione nella distribuzione dei fondi alle Aree di una quota legata ai costi della ricerca.
- Introduzione di un coefficiente di finanziamento per i docenti delle aree, inversamente proporzionale alla disponibilità di fondi di ricerca provenienti da fonti di finanziamento diverse dal RIL al momento della distribuzione.
- Revisione della definizione di docente scientificamente attivo, con un innalzamento progressivo delle soglie per incoraggiare il miglioramento.
- Revisione dei percentili di taglio per eliminare le anomalie statistiche nella distribuzione degli indici di produttività, in particolare nelle aree non bibliometriche.

Una proposta operativa a questo scopo è contenuta nel documento allegato "***Criteri per la Distribuzione delle Risorse di Interesse Locale – Triennio 2016-2018***".

Ribadiamo che il documento descrive azioni a livello di Ateneo che riguardano la distribuzione dei fondi. Allo stesso tempo, è importante che le strutture primarie definiscano una propria politica di interventi rispetto a questi temi, eventualmente programmando azioni complementari rispetto a queste.

⁷ Sono meno significativi ai fini del nostro discorso i finanziamenti di piccola taglia, come ad esempio quelli provenienti dagli ultimi progetti PRIN, che pure sono da considerarsi di una certa rilevanza scientifica.

6.4. Livello di Confidenzialità dei Risultati

E' piuttosto consolidata l'idea che i risultati della valutazione della ricerca dei singoli debbano essere considerati in una certa misura confidenziali. Infatti:

- L'ANVUR ha mantenuto confidenziali le valutazioni dei prodotti selezionati per la VQR 2004-2010, pubblicando solo indicatori aggregati, con un livello di granularità che non scende al di sotto dei 4 soggetti valutati o 10 prodotti presentati; la stessa impostazione è stata confermata nell'ambito del bando della VQR 2011-2014.
- Altri Atenei italiani, ad esempio l'Università di Bologna che da molti anni organizza procedure di valutazione della produzione scientifica, tradizionalmente mantengono riservati i risultati della valutazione dei singoli.

Nel nostro Ateneo il processo di approvazione degli attuali criteri per la distribuzione dei fondi di interesse locale – processo che risale agli anni 2011-2012 – fu caratterizzato inizialmente da un elevato livello di conflittualità. Questo livello di conflittualità, che in parte è inevitabile quando si tratta di valutazioni della produzione scientifica dei docenti universitari, è stato in larga parte dovuto alle precedenti esperienze di distribuzione delle risorse condotte in Ateneo.

Questo condusse il Senato Accademico di allora ad adottare un principio di completa confidenzialità dei risultati della valutazione, che sono visibili solo ad un gruppo limitato di soggetti responsabili delle verifiche, essenzialmente la Commissione Operativa di Ateneo per la Valutazione della Ricerca (GOV) e il personale dell'Ufficio Ricerca.

In effetti, in questi anni il principio di confidenzialità ha aiutato molto a ridurre il livello di conflittualità interna legato alle procedure di valutazione della ricerca.

D'altro canto, ci sono varie ragioni che a questo punto suggeriscono di riconsiderare questa scelta. Per cominciare, molti considerano che sia importante fare emergere informazioni più diffuse sui risultati della valutazione; alcuni sostengono con forza che tutti i risultati della valutazione debbano essere completamente pubblici; altri che emergano dati statistici aggregati relativi alla produttività delle aree e dei settori. I colleghi che sostengono queste posizioni ritengono che questi dati possano aiutare l'Ateneo a rivedere le proprie politiche rispetto alla ricerca e alla distribuzione delle risorse, e a migliorare le performance complessive.

In aggiunta, alcuni sostengono che il livello attuale di visibilità dei risultati non consenta di esercitare un controllo adeguato sulla correttezza delle procedure; allo stato attuale, le valutazioni sono prodotte in modo completamente automatizzato dal sistema informativo per la valutazione della ricerca; i risultati della valutazione di ciascuna Area scientifica sono verificati dal componente o dai componenti della Commissione Operativa di Ateneo (GOV) che rappresentano l'Area, dal coordinatore del GOV, e dal personale dell'Ufficio Ricerca. E' superfluo dire che l'affermazione che questo livello di controllo sia insufficiente crea tensione nell'ambito del GOV, e carica di responsabilità in alcuni casi eccessive i componenti, per lo più ricercatori universitari.

Oltre a queste considerazioni sollevate dai colleghi, l'evoluzione recente delle procedure di valutazione esterna condotte dall'ANVUR suggerisce una ulteriore riflessione. **Le schede SUA-RD richiedono esplicitamente alle strutture primarie dell'Ateneo di mettere in campo una strategia del tipo obiettivi-indicatori-riesame relativamente alla ricerca.** Nel nostro Ateneo, la responsabilità di istruire le schede SUA-RD è attribuita alle Commissioni di Ricerca. Allo stato attuale, il sistema informativo

di Ateneo non è in grado di sostenere le Commissioni di Ricerca nell'azione di riesame dei risultati della ricerca. Sarebbe opportuno intervenire per rimuovere questa limitazione.

6.5. Azione 2.2: Riorganizzazione dei Ruoli e dei Livelli di Visibilità nelle Procedure di Valutazione della Ricerca

Sulla base di queste considerazioni, è opportuno riformulare ruoli e livelli di visibilità dei dati nell'ambito del sistema informativo di Ateneo per la valutazione della ricerca secondo le seguenti linee.

- Visibilità completa sui dati da parte del Rettore, del Delegato alla Ricerca, del Coordinatore della Commissione di Ateneo per la Valutazione della Ricerca, del Presidente del PQA, del Responsabile dell'Ufficio Ricerca.
- Visibilità di ciascun componente della Commissione Operativa per la Valutazione della Ricerca su tutti i dati relativi ai docenti dell'Area relativa.
- Visibilità completa ai Direttori delle Strutture Primarie e dei componenti Commissioni di Ricerca sui dati dei docenti della struttura relativa.

In aggiunta a questi livelli di visibilità di carattere operativo, verrà generato per ciascuna procedura un rapporto simile a quello adottato dall'ANVUR, con particolare riferimento alle Aree di valutazione e le strutture primarie.⁸ Il rapporto conterrà i seguenti indicatori statistici aggregati:

- la produttività totale (somma degli indici di produttività dei docenti dell'aggregazione considerata – Area o struttura);
- il numero totale di prodotti (numero totale dei prodotti presentati e dei prodotti valutati per i docenti dell'aggregazione);
- la produttività media per docente (produttività totale diviso numero di docenti)
- la produttività media per prodotto (produttività totale diviso numero di prodotti valutati);
- indicatori relativi alla distribuzione dei prodotti rispetto alle classi (numero totale e numero medio di prodotti nelle classi);
- quantili della distribuzione cumulativa degli indici di produttività (minimo, massimo, valore del 25%, 50%, 75% percentile⁹).

Il rapporto viene sottoposto al Senato Accademico, al Consiglio di Amministrazione e ai Consigli delle Strutture per le decisioni di competenza.

7. Ambito di Azione 3: Contributo Sistema Regionale dell'Innovazione

7.1. Azione 3.1: Contributo al Rilancio dei Servizi Regionali per l'Innovazione

La programmazione comunitaria 2014-2020 richiama con grande forza l'esigenza di coinvolgere enti pubblici, mondo produttivo ed enti di ricerca attorno al problema dell'innovazione produttiva e sociale del territorio. Il termine "innovazione", deve essere

⁸ Sarebbe possibile, in linea di principio, applicare questo meccanismo anche ai settori, ma nel nostro Ateneo la maggioranza dei settori è rappresentato da meno di 4 docenti, e quindi la copertura sarebbe estremamente disomogenea.

⁹ en.wikipedia.org/wiki/Percentile

inteso nel senso più ampio, e cioè come valorizzazione della ricerca e del trasferimento tecnologico per lo sviluppo del sistema produttivo e sociale, come capacità di definire agende strategiche avanzate per la specializzazione intelligente, come capacità di internazionalizzazione e di aumento della competitività.

Contemporaneamente, la capacità di mettere in campo politiche di terza missione e di attrarre fondi da bandi competitivi di carattere internazionale sono oramai considerate fattori di successo in vari contesti, sia per l'istituzione regionale, sia per gli enti di ricerca del territorio, sia per le organizzazioni produttive.

Il nostro Ateneo può contribuire adeguatamente al processo di programmazione regionale e migliorare la propria performance nelle valutazioni nazionali solo se è in grado di avvalersi di servizi avanzati per il supporto alle politiche di innovazione.

La Regione Basilicata già dalla precedente programmazione ha individuato il sostegno ai servizi per l'innovazione tra i settori critici di investimento, avviando il progetto Basilicata Innovazione e le attività di Sviluppo Basilicata. Queste esperienze arrivano a compimento alla fine del 2015, e impongono una riflessione sul rilancio di questi servizi.

Più di quanto non sia avvenuto in precedenza, è essenziale che l'Ateneo partecipi attivamente a questa discussione sulla revisione dell'assetto regionale dei servizi per l'innovazione, e poi alla fase attuativa del progetto che verrà messo a punto.

Un contributo di idee al dibattito regionale è contenuto nel documento allegato "*Verso il Rilancio dei Servizi Regionali per l'Innovazione*".

7.2. Azione 3.2: Consolidamento dei Contributi di Ateneo alla Strategia di Specializzazione Regionale

Parallelamente, è necessario sostanziare il contributo dell'Ateneo alla strategia di specializzazione regionale, tema centrale nel sistema dei servizi regionali per l'innovazione.

A questo scopo, il Tavolo della Ricerca ha costituito una serie di gruppi di lavoro, uno per ciascun tema della S3 regionale (Aerospazio, Automotive, Energia, Bio Economia, Industria Turistica, Culturale e Creativa).

Verrà favorita l'attivazione dei gruppi di lavoro per partecipare più attivamente alla definizione dell'agenda strategica regionale sui rispettivi temi.

7.3. Azione 3.3: Rimodulazione dei Programmi di Dottorato

Come discusso, per consentire di mantenere un'offerta ampia di programmi di terzo livello, sarà indispensabile individuare forme di finanziamento alternative. Essendo legata al dottorato, che è un ambito di intervento a cavallo tra didattica e ricerca, queste azioni dovranno essere condotte in stretta collaborazione con il Rettore alla Didattica.

8. Ambito di Azione 4: Servizi di Ateneo per la Ricerca e l'Innovazione

Parallelamente alla partecipazione al sistema regionale dei servizi per l'innovazione, l'Ateneo deve necessariamente riorganizzare e consolidare i ruoli e le procedure interne a servizio della ricerca dell'innovazione.

Oltre alle strutture organizzative già presenti in Ateneo¹⁰ - che includono il personale dell'Ufficio Ricerca di Ateneo e quello dei Settori Ricerca delle Strutture Primarie, anche alla luce delle considerazioni già fatte sulla rigidità dei meccanismi di reclutamento, è indispensabile mettere in campo le seguenti azioni.

8.1. Azione 4.1: La Politica di Terza Missione e il Punto di Raccordo Informativo

Come già discusso sopra, l'ANVUR ha inteso distinguere l'approccio alla valutazione della produzione scientifica, che continuerà ad essere basato su indicatori di carattere quantitativo, da quello alla valutazione della terza missione, che invece sarà oggetto di peer-review da parte di comitati di esperti.

Dalle indicazioni relative alla valutazione della terza missione¹¹ emerge con chiarezza un requisito: l'ANVUR si attende che gli Atenei dimostrino di avere messo a punto una propria politica di terza missione, che sia adeguata alle caratteristiche dell'Ateneo e del territorio.

Nel caso del nostro Ateneo, è difficile definire compiutamente questa politica finché non si scioglie il nodo dei servizi regionali per l'innovazione e del futuro di Basilicata Innovazione. D'altro canto, ci pare utile avviare in questa fare una prima riflessione ed alcune azioni operative.

Una caratteristica che emerge con chiarezza dall'analisi delle iniziative di trasferimento tecnologico della nostra Regione è la mancanza di un punto di raccolta e coordinamento delle informazioni relative alle iniziative, alle opportunità e agli eventi. La prima azione che quindi l'Ateneo potrebbe svolgere è quella di proporsi come punto di raccordo dei soggetti regionali coinvolti per la raccolta e la diffusione dei flussi informativi.

In particolare, l'azione prevede la creazione di una rete strutturata di contatti con i soggetti del territorio coinvolti nelle politiche di innovazione (Sviluppo Basilicata, Camera di Commercio e Forim, Associazioni di categoria, innanzitutto Confindustria, Fondazione Matera 2019, Fondazione Mattei – Viggiano, Rete ILO di altre regioni italiane, Parchi scientifici e tecnologici, Enti pubblici - Regione, Comune di Potenza e Matera, altro).

Una volta costituita la rete, verranno definite modalità per la raccolta e la diffusione delle informazioni, anche attraverso il portale della Ricerca di Unibas.

La realizzazione di questa azione prevede un coordinamento tra le strutture dell'Ateneo coinvolte – Trasferimento Tecnologico, Placement, Ricerca, Relazioni Internazionali, Consorzio per la Comunicazione – e la spin-off NetBridge a cui l'Ateneo ha affidato un primo incarico per il supporto ai servizi di innovazione e trasferimento tecnologico, che potrebbe coordinare l'iniziativa.

¹⁰ Le strutture organizzative dell'Ateneo per la ricerca e i servizi di innovazione sono descritte a questo indirizzo

https://docs.google.com/document/d/1r9vwIySmoL4mxkLP1rvZjQC8yQTT2sAYiUAJAwqx_FQ/edit?usp=drive_web&pli=1

¹¹ <http://www.anvur.org/attachments/article/26/Manuale%20valutazione%20terza~.pdf>

8.2. Azione 4.2: Consolidamento dei Ruoli a Supporto della Ricerca e del Trasferimento Tecnologico

E' indispensabile costituire stabilmente una struttura tecnica a supporto dei sistemi informativi di Ateneo per la ricerca (IRIS, valutazione.unibas.it, portale della Ricerca di Unibas), per la quale l'Ateneo ha attualmente bandito un contratto di Co.Co.Co.

Allo stesso tempo, sarebbe opportuno individuare in ciascuna struttura primaria figure di riferimento per i processi di terza missione. Questo potrebbe essere fatto, ad esempio, attraverso il reclutamento di ricercatori a tempo determinato di tipo A.

8.3. Azione 4.3: Formazione del Personale della Ricerca

Questi interventi dovrebbero contribuire a far crescere la conoscenza sul contesto nazionale (VQR, schede SUA-RD, ASN, valutazione dei dottorati), internazionale (programmi comunitari) e locale (programmi operativi e fondi strutturali).

8.4. Azione 4.4: Potenziamento dei Servizi di Comunicazione della Ricerca

E' importante creare uno luogo unico in cui raccogliere tutta l'informazione sulle attività di ricerca. A questo scopo, è stata avviata la realizzazione del sito "La Ricerca di Unibas":

<https://sites.google.com/site/unibasresearch/home>

Una parte importante di questo sito dovrebbe essere un catalogo delle linee e dei temi di ricerca dell'Ateneo, aggiornato annualmente.

Altre parti importanti potrebbero essere il catalogo dei prodotti di ricerca finanziati su bandi competitivi, un catalogo di ricerche ad alto impatto (definite secondo criteri chiari), ed un catalogo di eventi collegati alla ricerca.